

Rassegna stampa del

3 Novembre 2012



La dichiarazione Imu slitta a febbraio 2013

La novità nel Dl Regioni - Il Governo battuto su Equitalia, penali per i Comuni e rinvio delle tasse in Emilia

Eugenio Bruno
Marco Mobili
ROMA

Che sia per il post-voto in Sicilia o il pre-elezioni di primavera, ieri il Governo Monti ha avuto un assaggio delle imboscate parlamentari che possono attendere da qui a fine mandato. Scenari le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera che hanno esaminato (e approvato) il decreto su regioni ed enti

POLEMICA SUI TERREMOTATI

Prorogata al 30 giugno 2013 la sospensione di tasse e contributi per il sisma Polillo critico: norme preelettorali. E il Pd s'infuria

locali. Ma il bollettino parlamentare somiglia tanto a uno di guerra: l'Esecutivo è andato sotto tre volte (Equitalia, penali dei Comuni, e sospensione delle tasse in Emilia) e ha dovuto mandare giù altri bocconi amari. Dicendosi prima contrario alla modifica proposta e poi favorevole dopo la relativa riformulazione. A cominciare dallo slittamento di 90 giorni per la dichiarazione Imu.

Sugli immobili per i quali l'obbligo dichiarativo è sorto dal 1° gennaio 2012, un emendamento del pidellino Giuseppe Marinello concede tre mesi in più per presentarla. Che andranno calcolati dall'entrata in vigore del decreto con i modelli che però non è ancora stato pubblicato in Gazzet-

ta. Di conseguenza la deadline si sposterà dal 30 novembre previsto in precedenza (e ribadito solo tre giorni fa dalle Finanze) almeno agli inizi di febbraio 2013. Una modifica che alla fine il Governo ha lasciato passare perché non impatta sul versamento del tributo e dunque sul gettito. E, a proposito del gettito, va segnalato anche l'ok a un emendamento dei relatori che fissa a febbraio la data della "resa dei conti" tra Stato e Comuni sulla base degli introiti definitivi dell'imposta municipale.

Ma l'Esecutivo si è scottato ancora di più sulle buste paga "pesanti" in Emilia. Oltre alla "beffa" di vedere approvata, nonostante il parere contrario, una modifica che sposta al 30 giugno il termine per la sospensione di tasse e contributi nelle aree colpite dal sisma, peraltro firmata anche dall'opposizione, il Governo ha dovuto fare i conti anche con il prevedibile "danno" per l'erario. Che i deputati hanno quantificato in 3 milioni mentre l'Economia l'ha stimato in 140 milioni. Da qui il risentimento del sottosegretario Gianfranco Polillo, che ha bollato la norma come «preelettorale» e ha demandato al prossimo Consiglio dei ministri la decisione definitiva. Non è escluso infatti che il Cdm possa scegliere di non inserirla nel maxi-emendamento su cui in Aula metterà la fiducia. Una posizione che ha fatto infuriare il Pd.

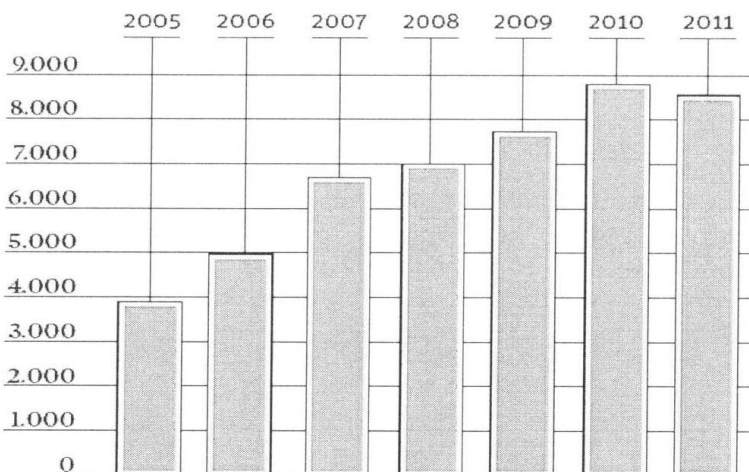
Sempre sul terremoto va poi registrato il "salvataggio" delle imprese che hanno investito in fonti rinnovabili secondo i parametri del IV conto energia. Nel frattempo però è entrato in vigore il V facendo così saltare i business plan bloccati dal sisma. Un emendamento passato ieri consente ora alle aziende di utilizzare il IV conto energia purché risultino autorizzate al 30 settembre 2012 e lo attuino entro il 2013.

Chiudono il tris di imboscate il sì a un emendamento leghista che consente ai Comuni di revocare a Equitalia e alle società partecipate, senza aspettare il 30 giugno 2013, la gestione della riscossione dei tributi. E quello a una proposta di modifica, di cui Pd e Lega si sono contesi la paternità, che blocca le penali a carico dei municipi per estinguere anticipatamente i mutui con la Cassa de-

L'identikit di Equitalia

L'ANDAMENTO DELLA RISCOSSIONE

Incassi da ruolo tra il 2005 e il 2011. Volumi di riscossione in mln di €



GLI ALTRI NUMERI

5

Le società gestite

Si tratta di Equitalia Giustizia, Equitalia Servizi, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud

8 mila

I dipendenti

A tanto ammontano le persone che lavorano in Equitalia

40 miliardi

La riscossione

L'importo riscosso da Equitalia e riversato nelle casse dello Stato

Vicende che hanno fatto passare in secondo piano la sorte delle norme core del decreto. Come i controlli più incisivi della Corte dei conti sui bilanci delle Regioni, che vedono spuntare la possibilità per i magistrati contabili di intimare l'alt alle spese fuori controllo dei governatori. E, soprattutto, la stretta sui costi della politica. Su quest'ultimo punto vanno registrate, da un lato, la proroga al 23 dicembre del termine entro il quale le amministrazioni regionali dovranno recepire i tagli e, dall'altro, la comparsa della norma anti-Batman: sospensione o revoca del vitalizio in caso di condanna e interdizione (temporanea o perpetua) dai pubblici uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,7 milioni

Le rateazioni

Quelle concesse per venire incontro ai contribuenti in situazioni di difficoltà economica

21 miliardi

Il peso dell'aiuto

Il valore dei debiti rateizzati

274

Gli accordi di collaborazione

Quelli con enti, associazioni, ordini a livello nazionale (14) e locale (260)

Pagamenti Pa, partita da 90 miliardi

Squinzi: dal Governo segnale nella giusta direzione, dimostrata attenzione alle imprese

Marzio Bartoloni

Un'iniezione di liquidità che potrebbe ridare un'importante boccata d'ossigeno alle imprese, Pmi in prima fila. Questo il risultato più atteso dalla riduzione dei tempi di pagamento da parte della Pa che dal 1° gennaio 2013 – come previsto dal Dlgs approvato mercoledì scorso – non dovranno superare i 30 giorni o al massimo i 60 in alcuni casi. Una partita, questa, che vale almeno 90-100 miliardi: tanto pesano i beni e servizi in senso stretto su una spesa complessiva di 140 miliardi che tutta la Pa – dallo Stato centrale giù fino ai Comuni più piccoli – acquista ogni anno dai propri fornitori. Acquisti che ora non dovranno più essere pagati con i tempi biblici del passato: dai 180 giorni di media – con punte oltre i 1.500 giorni – si dovrà arrivare al massimo a due mesi. Un grande sforzo per tutta la Pa su cui il Governo punta molto per dare un segnale importante all'economia. Tanto da aver deciso di recepire la direttiva Ue che fissa i nuovi paletti sui tempi di pagamento in anticipo rispetto alla scadenza che Bruxelles aveva fissata a metà marzo.

Una volontà precisa di fare, subito e bene, i "compiti a casa" chiesti dall'Europa apprezzata anche dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che ieri ha parlato del recepimento della direttiva come di un «segnale nella direzione giusta». «È merito di questo Governo, e in particolare del ministro per le Politiche europee, avere interrotto una prassi tutta italiana che – ha spiegato Squinzi – si traduceva nel recepire le direttive sempre in ritardo e nel porre vincoli e oneri ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme comunitarie, causando così enormi svantaggi competitivi alle imprese italiane». «Questa volta – avverte il numero uno di Viale

dell'Astronomia – lo si è fatto in anticipo, dimostrando attenzione alle esigenze delle imprese e cogliendo le richieste in questa direzione di Confindustria».

Alle reazioni positive dei giorni scorsi si è unito ieri anche il mondo delle cooperative: «Finalmente ci si avvia verso la soluzione di un problema che da anni affligge le imprese di servizi del Paese», ha commentato Massimo Stronati del Coordinamento del Settore servizi e utilities dell'Alleanza delle cooperative. Anche i farmacisti che aderiscono a Federfarma applaudono alla decisione del Governo ricordando come «i ritar-

LE RICHIESTE DEI COMUNI

Comuni e Province chiedono al Governo di rivedere patto di stabilità e tagli sui trasferimenti per rispettare i nuovi tempi di pagamento

di con cui le Asl di alcune Regioni rimborsano i farmaci dispensati su ricetta rossa, presidi e protesi, sono da tempo motivo di gravi preoccupazioni per i titolari». Mentre dal settore delle costruzioni arriva, dopo l'avvertimento dei giorni scorsi dell'Ance e del suo presidente Paolo Buzzetti, la richiesta dell'Anaepa Confartigianato che rappresenta gli artigiani e le piccole imprese del settore di includere anche i lavori pubblici nel nuovo decreto sui tempi di pagamento. Un settore che a detta di Anaepa Confartigianato sarebbe escluso dai nuovi paletti sui tempi di pagamento nonostante sia quello «maggiormente colpito dal grave fenomeno dei ritardi di pagamento».

Dalle pubbliche amministrazioni locali – Comuni e Province in primis – arriva però un appello preciso al Governo: quello

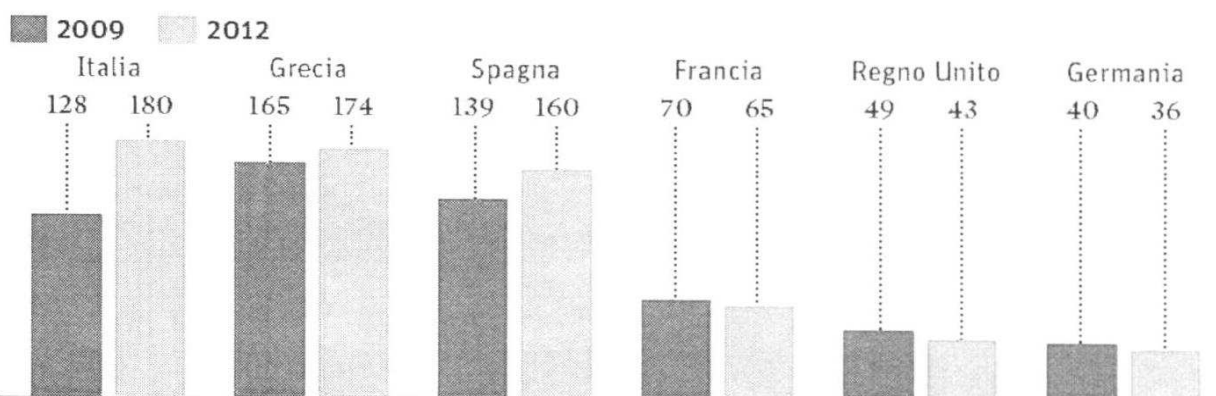
di allentare i vincoli del patto di stabilità e di rivedere i tagli sui trasferimenti decisi nei mesi scorsi, altrimenti per molte Pa sarà difficile rispettare i nuovi tempi massimi di pagamento. Per il presidente dell'Ance Graziano Delrio sarà «molto complicato» per molti Comuni farsi trovare pronti il prossimo gennaio. «La situazione è a macchia di leopardo – avverte Delrio – c'è chi è già attrezzato in passato, ma gli ultimi tagli ai trasferimenti, gli incassi dell'Imu che per ora sono andati allo Stato, i vincoli del patto di stabilità e anche la decisione di creare una tesoreria unica hanno tolto la liquidità ai Comuni che oggi si trovano con poche risorse in cassa». Anche per le province l'indiziato numero uno è il patto di stabilità che non consente di spendere anche se ci sono i soldi: «Io a Torino ho 60 milioni in cassa, ma non posso pagare i nostri fornitori», spiega il vicepresidente dell'Upi, Antonio Saitta. Che propone di escludere dal patto di stabilità almeno alcuni investimenti, «come quelli per la messa in sicurezza delle scuole», altrimenti il rispetto dei tempi di pagamento rischia di essere solo «un'utopia».

Discorso simile anche per Asl e ospedali che secondo il nuovo decreto avranno al massimo 60 giorni di tempo per saldare le fatture: per il presidente di Fiaso (la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere), Giovanni Monchiero, «oggi molte Asl non hanno soldi in cassa e se alcune già pagano a 50-60 giorni altre arrivano a 500». Qui l'ostacolo sono «le limitazioni alle anticipazioni di cassa che ci bloccano – avverte Monchiero –, il Governo le riduca oppure trovi un sistema qualsiasi per darci liquidità perché certo non siamo noi che non vogliamo pagare».

© R3 PRODUZIONE RISERVATA

Imprese italiane penalizzate dai ritardi della Pa

Durata media in giorni dei pagamenti della Pa alle imprese



Fonte: Elaborazioni Vcs su dati Intrum Justitia

I punti chiave



I PAGAMENTI DELLA PA

Pagamenti entro 30 giorni a partire dal prossimo anno

Dal 1° gennaio 2013 la Pa dovrà pagare i fornitori entro 30 giorni dal ricevimento della fattura da parte dell'ente debitore o, quando non è certa la data di arrivo della fattura, dalla consegna della merce o dalla data di prestazione dei servizi



LE DEROGHE

Proroghe a 60 giorni per aziende sanitarie e ospedali

Sono previste deroghe a 2 mesi per le imprese pubbliche e per gli enti (asl e ospedali) che forniscono assistenza sanitaria. Proroga possibile anche per le altre Pa ma solo se giustificata «dalla natura o dall'oggetto del contratto»



FATTURE TRA IMPRESE

Tra le imprese saldo fatture tra 30 e 60 giorni

Nelle transazioni tra imprese, i pagamenti possono superare i 30 giorni. Ma i termini sopra i 60 giorni possono essere pattuiti solo se non «gravemente iniqui» per il creditore. Nulle, per esempio, le clausole che escludono interessi di mora



GLI INTERESSI

Decorrenza automatica dell'interesse di mora al 9%

Gli interessi moratori (circa il 9%), su base giornaliera, decorrono dal giorno successivo alla scadenza del termine di pagamento. Tutto avviene in automatico, senza la richiesta scritta al debitore di adempiere all'obbligo



I RISARCIMENTI

Rimborso minimo di 40 euro per le spese di recupero

Il creditore ha diritto anche al rimborso dei costi che ha sostenuto per il recupero delle somme che non sono state corrisposte in tempo. Il diritto scatta in automatico. La soglia minima dell'importo è di 40 euro



NO A CLAUSOLE INIQUE

Quando scattano i casi di gravi iniquità

Prevista la nullità delle clausole sul termine di pagamento, sul saggio degli interessi moratori e sul risarcimento dei costi di recupero. Considerate ex lege gravemente inique, per esempio, le clausole che escludono gli interessi di mora

Sicilia. Il neo eletto governatore Crocetta: pratiche burocratiche veloci in cambio di un'anticipazione degli oneri da parte delle aziende

«Patto con le imprese per ripartire»

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

«La prima cosa da fare è ripristinare la cassa facendola lavorare i privati. Perché l'economia privata è un fattore di ricchezza pubblica». Il rilancio dell'iniziativa imprenditoriale, per far ripartire l'economia e gettare le basi del risanamento della Regione, è il cardine del programma di governo di Rosario Crocetta. Il presidente arriva che è sera nell'ufficio di Via Libertà. Saluta. Si toglie la giacca, si siede, accende la sigaretta. Dice: «Dobbiamo fare un patto con i produttori. Se le imprese anticipano parte degli oneri che dobbiamo sostenere e in cambio rilasciamo loro le pratiche in tre mesi, rimettiamo in moto l'economia e in bonis la Regione. Chiamerò gli imprenditori e i creditori e dirò loro: "Dobbiamo affrontare l'emergenza, trovare gli strumenti, stabilire una progressione nei pagamenti". Abbiamo una parte di soldi? Cominciamo a dare un'anticipazione per permettere alle imprese di pagare i dipendenti, le imposte. Facciamo un piano di investimenti. Pensiamo insieme a Termini Imerese: potrebbe diventare una zona franca».

I giornali del mattino hanno dato notizia di una sorta di passaggio di consegne preparato dall'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao, dove si afferma che la Regione non ha più mezzi per i principali adempimenti. Ironizza: «Sarebbe stato carino se Armao avesse fatto questo atto di onestà un anno fa e avesse apportato allora i tagli alle spese non necessarie. Se l'Europa e il governo capiranno che facciamo le cose seriamente, le diffidenze cadranno. La liquidità non c'è perché i fondi europei non sono stati utilizzati, gli investimenti privati non sono stati autorizzati».

Il problema più urgente sono i mancati pagamenti a imprese e fornitori. Se i soldi non arriveranno, le aziende dovranno licenziare, «e noi non possiamo più assistere all'industria che se ne va e agli agricoltori che falliscono perché non hanno i soldi per anticipare le annate».

Un altro declassamento del rating della Regione e scatta il rimborso di derivati per centinaia di milioni. Ma Crocetta non si perde d'animo: scommette sulla sua reputazione di europarlamentare: «Bisogna cercare nuovi partner e valorizzare il patrimonio. La Sicilia non è considerata bancabile in questo

momento. Quindi dobbiamo trovare strumenti nazionali e un modo rapido di spendere i fondi europei. Dobbiamo riuscire a concentrare una modalità che ci impegni, a mano a mano che arrivano i soldi, ad utilizzare questi fondi per coprire la quota di autofinanziamento. Bisogna agire in modo intelligente. Penso al patto dei sindaci per il solare: 5,5 miliardi per 24 mila posti di lavoro, che ci consentirà di stabilizzare precari togliendoli dal bilancio. Cominciamo a essere laici: "Quanti precari mi assumi, tu, privato? Quello che dovrei pagare per i primi tre anni lo do a te"».

Rilancio dell'economia, ma anche taglio dei costi, ristrutturazione della macchina amministrativa: «Partecipate, enti assistenziali inutili, società in liquidazione da decenni: elimino tutto. Abbiamo mille dirigenti senza funzioni, li utilizzo per istituire conferenze di servizio permanenti, semplificate. In tre mesi usciamo da quest'inganno di autorizzazioni negate. Perché uno deve venire dall'estero se per avere autorizzato un progetto deve aspettare 3-4 anni, pagare la tangente al funzionario e al politico e poi il pizzo alla mafia?».

L'alto costo del personale è tra le principali criticità del bilancio: «Faremo un piano di riconversione. Non possiamo gettare la bomba atomica, altrimenti non governiamo i processi. Ci dobbiamo sbarazzare di una parte del personale, ma senza esplosioni sociali. Sono il primo presidente eletto senza promesse di occupazione. Nella Sicilia del voto di scambio ho fatto campagna senza che un disoccupato si avvicinasse per chiedermi una sistemazione».

Crocetta intende rilanciare l'autonomia speciale con una concezione più leggera dell'amministrazione: «La Regione nuova controlla, non appalta, non gestisce. Non si può essere ente appaltante, programmatore e controllore». Ha in mente di imbarcare in giunta figure di spessore nazionale: «Chi ne farà parte dovrà condividere i valori del rigore, della solidarietà, della legalità, dell'antimafia; essere onesto e capace dentro un sistema di valori democratici».

Quanto alla coalizione afferma: «Avrò una maggioranza persino bulgara, non ne serve una predeterminata. Da alcuni eletti ho già ricevuto la più ampia disponibilità. Altrimenti si ricade nell'invasione dei poteri, dove si insinua la corruzione, il nepotismo, la clientela». Al Movimento 5 stelle dice: «Ci sono due novità che s'incontrano. La mia punta al governo, non solo alla ribellione. I grillini debbono capire se dalla ribellione vogliono passare alla rivoluzione. Se vogliono farlo, sono qui».



Neo governatore. Rosario Crocetta è stato eletto con 617.073 voti

COSTI E AUTONOMIA

«Partecipate ed enti assistenziali inutili: elimino tutto. La nuova Regione dovrà controllare, non più appaltare e gestire»

«GAZZETTA UFFICIALE»

Passa da 60 a 30 giorni il termine per certificare i debiti della Pa

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 256 del 2 novembre il decreto del ministero dell'Economia e delle finanze 24 settembre 2012. Il Dm modifica il decreto 22 maggio 2012 sulle modalità di certificazione del credito, anche in forma telematica, di somme dovute per somministrazione, forniture, e appalti da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali. Il Dm modifica, tra le altre cose, i tempi entro cui l'amministrazione (ente debitore) deve certificare che

il «credito è certo, liquido ed esigibile ovvero ne rileva l'insussistenza o l'inesigibilità, anche parziale del credito». Il termine passa da 60 giorni dalla ricezione dell'istanza a 30 giorni dalla ricezione dell'istanza. Decorso questo termine, il creditore può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta, che ha il compito di provvedere al rilascio della certificazione (ordinaria o mediante piattaforma elettronica) entro i successivi 50 giorni dalla nomina.

CAMBI E TASSI

L'occupazione Usa spinge il dollaro

di **Andrea Franceschi**

Con le attese dei mercati concentrate sulle prossime elezioni presidenziali americane, il dollaro ieri si è rafforzato nei confronti delle sue principali controparti toccando un nuovo massimo da aprile nei confronti dello yen giapponese a quota 80,68. Il dollar index, che monitora l'andamento del biglietto verde rispetto alle principali valute mondiali, ieri è arrivato a gua-

dagnare lo 0,7%, rialzo che non metteva a segno dallo scorso 20 settembre.

A spingere la valuta americana sono stati soprattutto i positivi dati arrivati dal mercato del lavoro. Ad ottobre, secondo i dati del dipartimento del lavoro, sono stati creati 171 mila nuovi posti, meglio delle attese degli analisti che ne avevano stimati 125 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/ \$		Euribor 6m/360		Euribor 12m/360		Irs 6M/10Y	
	1,2850		0,3850		0,6110		1,7570	
	-0,96	var.%	-0,52	var.%	-0,65	var.%	-0,68	var.%
	-6,70	var.% ann.	-78,32	var.% ann.	-70,97	var.% ann.	-31,34	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 2.11. Valuta del 6.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,079	0,080	0,017	5 m	0,323	0,327	—	1 a	0,611	0,619	0,008
2 w	0,086	0,087	0,011	6 m	0,385	0,390	0,007	Media % mese Ottobre			
3 w	0,093	0,094	0,008	7 m	0,425	0,431	—				
1 m	0,110	0,112	0,006	8 m	0,467	0,473	—	1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,148	0,150	—	9 m	0,503	0,510	0,007	2 m	0,154	0,156	—
3 m	0,197	0,200	0,003	10 m	0,543	0,551	—	3 m	0,210	0,213	—
4 m	0,256	0,260	—	11 m	0,574	0,582	—	6 m	0,416	0,422	—

IRS

Tassi del 20.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,38	0,40	10Y/6M	1,76	1,78
2Y/6M	0,44	0,46	11Y/6M	1,87	1,89
3Y/6M	0,56	0,58	12Y/6M	1,97	1,99
4Y/6M	0,74	0,76	15Y/6M	2,16	2,18
5Y/6M	0,94	0,96	20Y/6M	2,29	2,31
6Y/6M	1,13	1,15	25Y/6M	2,29	2,31
7Y/6M	1,32	1,34	30Y/6M	2,31	2,33
8Y/6M	1,49	1,51	40Y/6M	2,36	2,38
9Y/6M	1,63	1,65	50Y/6M	2,43	2,45

LA POLEMICA. Un esposto anonimo inviato alla Cancellieri, indaga la Procura

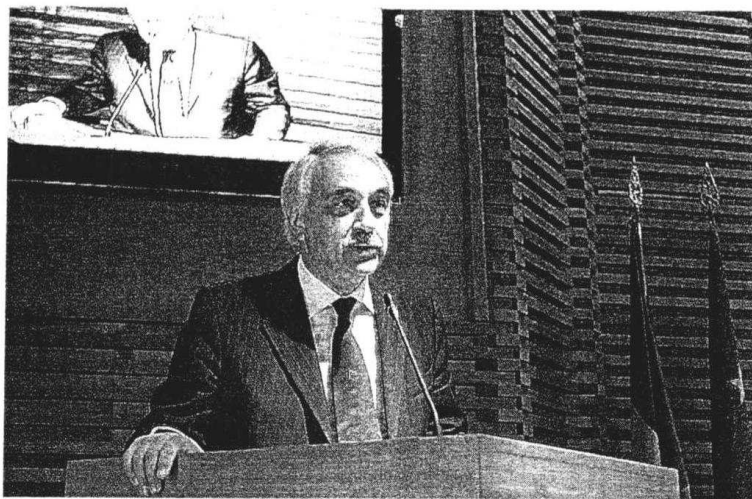
Corvo denuncia appalti truccati «una combriccola» al Viminale

Accuse al vice capo della Polizia, Izzo: «Non c'entro nulla»

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. La procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine in seguito ad un esposto anonimo che denunciava malversazioni e illeciti al Viminale negli appalti per l'acquisto di impianti tecnologici. Tirato in ballo dal "corvo", il vicecapo vicario della polizia, Nicola Izzo, si dice estraneo ai fatti. Preoccupati i sindacati di polizia, mentre Pd e Idv chiedono al ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, di fare chiarezza.

L'esposto individua come centro dei presunti favoritismi nelle gare (si va dall'acquisto di software per le centrali operative di tutta Italia ai sistemi di telesorveglianza, dalla gestione del numero unico europeo della sicurezza al rilevamento delle impronte digitali da parte della Scientifica) l'Ufficio Logistico del Dipartimento di Pubblica sicurezza, diretto fino a poco tempo fa da Giuseppe Maddalena, e come responsabile della presunte illegittimità il prefetto Izzo, definito «puparo» della «combriccola» nel testo. Il dossier, nella forma di una «Lettera aperta alla ministro Cancellieri», riporta nell'intestazione la frase «Per l'amor di Dio fermateli! Fate presto!» e chiede al ministro dell'Interno di intervenire per porre fine «alle azioni di chi getta discredito sull'Amministrazione e pone i suoi appartenenti a serio rischio di indagini amministrative e/o penali». Il riferimento è ad «azioni che turbano procedure di aggiudicazione di appalti e assegnazioni di forniture in uno dei settori più critici, tra quelli del nostro Dipartimento, quali le comunicazioni e l'informatica». Izzo e Maddalena vengono accusati dall'anonimo di garantire le asse-



IL VICE CAPO DELLA POLIZIA, PREFETTO NICOLA IZZO

gnazioni degli appalti a aziende «vicine ai due», ricorrendo «a soluzioni procedurali originali e fantasiose».

L'esposto si chiude con un capitolo dedicato a Salvatore Saporito, il vicequestore suicidatosi in caserma il 31 marzo 2011 e coinvolto nell'indagine della procura di Napoli sugli appalti per la realizzazione del Centro elaborazione dati della polizia. Secondo il "corvo", Saporito non si sarebbe suicidato perché preoccupato dall'indagine, ma perché

non avrebbe sopportato il mobbing al quale sarebbe stato sottoposto dai suoi superiori per aver tentato di opporsi al "sistema-appalti" dell'Ufficio Logistico del Viminale.

La lettera è stata inviata un mese fa direttamente al ministro Cancellieri, che ha incaricato il capo della polizia, Antonio Manganelli, di trasmettere alla procura l'incartamento. Il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, ha affidato l'incartamento al pool di magistrati

che si occupano dei reati nella pubblica amministrazione. Per il momento gli inquirenti hanno avviato una serie di accertamenti preliminari, contestuali all'avvio del procedimento di indagine. Da parte sua, il prefetto Izzo non ci sta. «Io - spiega - faccio il vicecapo della Polizia, mi occupo di sicurezza. Nella gestione degli appalti non c'entro nulla. Sono sereno perché mi trovo ingiustamente accusato. Una volta chi si nascondeva dietro l'anonimato non aveva credito. Si tratta di elucubrazioni farneticanti che comunque l'amministrazione ha fatto bene a girare ai magistrati perché vadano in fondo alla vicenda».

Tra le aziende che avrebbero tratto vantaggi, secondo gli anonimi, c'è anche Telecom di cui viene citata una convenzione - in seguito annullata dal Tar - siglata con il ministero per un valore di 521 milioni di euro. «Peccato - precisa Izzo - che prima di essere siglata sia stato chiesto il parere dell'Avvocatura dello Stato sulla convenzione». E riguardo alla morte di Saporito, «persona onestissima», il vicecapo della polizia precisa che «per le sue tragiche modalità merita solo dolore e rispetto e non vili e strumentali insinuazioni». Richiesta di chiarezza arriva anche da parlamentari e sindacati di polizia. Interrogazioni al ministro dell'Interno sono annunciate da Emanuele Fiano (Pd) e da Stefano Pedica (Idv). Il Coisp denuncia «il fatto che si sollevino polveroni a spese di un'Amministrazione che proprio in queste settimane vive probabilmente il cambio dei suoi vertici». Ed il Silp-Cgil auspica che «la magistratura possa accertare con celerità la verità dei fatti e le eventuali responsabilità».

Gli illeciti. Nel dossier il prefetto e l'ex direttore dell'Ufficio logistico, Maddalena, avrebbero favorito aziende «a loro vicine»

ANCE SICILIA

Collegio Regionale Costruttori Edili

avviso a pagamento

COMUNICATO STAMPA

**MOROSITA' DELLE P.A. E' "CAUSA DI FORZA MAGGIORE" COME TERREMOTI E ALLUVIONI
L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLE IMPRESE EDILI DEL 5 NOVEMBRE DECIDERA' SU
FERMO DEI CANTIERI, DICHIARAZIONE DELLO STATO D'INSOLVENZA DELLA REGIONE,
RICHIESTA DI COMMISSARIAMENTO E STATO DI CRISI PER IL FONDO FEG**

Palermo, 1 novembre 2012 – Le imprese edili siciliane torneranno a riunirsi in assemblea straordinaria, assieme alle organizzazioni sindacali, lunedì prossimo, 5 novembre, alle ore 10,30, presso la sede dell'Ance Sicilia, in via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per decidere sulle nuove iniziative di settore da avviare e finalizzate a superare la drammatica crisi provocata dal mancato pagamento di 1,5 miliardi di euro da parte delle pubbliche amministrazioni committenti.

Principale obiettivo sarà la Regione siciliana che, avendo avuto sbloccati da Roma 600 milioni di euro grazie alla battaglia condotta dall'Ance Sicilia, ha virtualmente assegnato ai pagamenti per opere pubbliche appena 26 milioni a fronte di debiti per 409 milioni verso il settore. Somma di cui non si hanno ancora conferme, rafforzando così il dubbio che sia stata invece stornata per incrementare i fondi per i precari dei Comuni e per i forestali.

Lo scontento e la sensazione di tradimento sono cresciuti al punto che sarà richiesta la sospensione dei cantieri per "causa di forza maggiore" (ai sensi dell'art. 159 del D.p.r. n. 207 del 5 ottobre 2010 - Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici), intendendosi come tale "ogni forza del mondo esterno che determina in modo necessario e inevitabile il comportamento del soggetto", come ad esempio terremoti ed alluvioni.

Fra le "cause di forza maggiore" che rendono impunito l'autore della omessa esecuzione, la giurisprudenza consolidata fa rientrare "i mancati proventi dei servizi resi agli enti pubblici".

Perdurando la morosità da parte della Regione e delle altre stazioni appaltanti, le imprese saranno costrette ad inviare la richiesta ai direttori dei lavori di sospendere tutti i cantieri nell'Isola, ponendo in cassa integrazione circa 40 mila addetti.

O, ancora, in alternativa, sarà possibile sospendere i cantieri in corso ai sensi degli articoli 1460 e 1461 del Codice civile, secondo i quali "ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione".

APPALTI, ENTI MOROSI. LUNEDÌ ASSEMBLEA ANCE

Cantieri imprese verso lo stop

PALERMO. Le imprese edili siciliane avanzano 1,5 miliardi di euro dalle pubbliche amministrazioni. La Regione, morosa per 409 milioni, dopo avere ottenuto 600 milioni dalle esenzioni del Patto di stabilità, ne aveva promessi ai costruttori 26, ma di questa somma non c'è traccia. Il dubbio è che sia servita a implementare i fondi per forestali e precari.

Per questo le imprese edili torneranno a riunirsi in assemblea straordinaria, assieme alle organizzazioni sindacali e alle associazioni imprenditoriali, lunedì prossimo, alle 10,30, presso la sede dell'Ance Sicilia, a Palermo, per decidere su nuove iniziative utili ad ottenere i pagamenti.

Interverranno, fra gli altri, il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti; il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante; il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito.

Principale obiettivo sarà la Regione. La disperazione è cresciuta al punto che sarà richiesta la sospensione dei cantieri per «causa di forza maggiore» (ai sensi del Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici), intendendosi come tale «ogni forza del mondo esterno che determina in modo necessario e inevitabile il comportamento del soggetto», come ad esempio terremoti ed alluvioni. Fra le «cause di forza maggiore» che rendono impunito l'autore della omessa esecuzione, la giurisprudenza consolidata fa rientrare «i mancati proventi dei servizi resi agli enti pubblici». Perdurando la morosità da parte della Regione e delle altre stazioni appaltanti, le imprese saranno costrette ad inviare la richiesta ai direttori dei lavori di sospendere tutti i cantieri nell'Isola, ponendo in cassa integrazione circa 40 mila addetti.

I NODI DELLA REGIONE

DA AGRIGENTO ALLE EOLIE DISAGI E PROTESTE PER LA RACCOLTA DELL'IMMONDIZIA. AST, MARTEDÌ SCIOPERO

Sicilia, è emergenza edilizia e rifiuti

Le aziende protestano per i mancati pagamenti. I costruttori: così cantieri chiusi e cassa integrazione

Lunedì vertice dei costruttori a Palermo: si ipotizza di chiedere la sospensione dei cantieri per «causa di forza maggiore» col rischio «di porre in cassa integrazione circa 40 mila addetti».

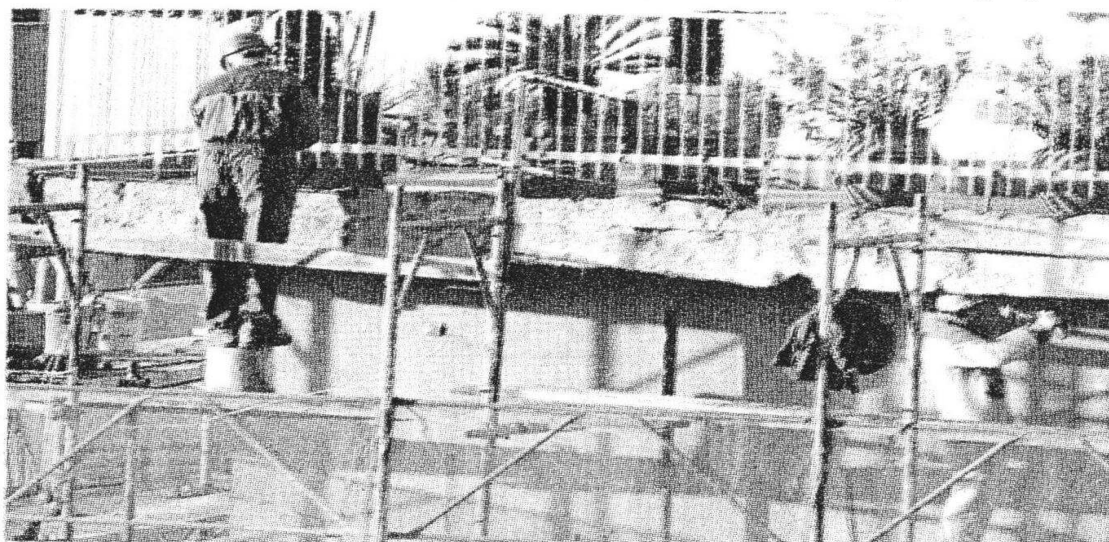
Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Mentre impazzano le analisi sul voto, infiamma il dibattito sul taglio degli stipendi ai politici e i partiti trattano per una poltrona, la Sicilia sembra una polveriera pronta ad esplodere. Dai rifiuti all'edilizia, in tutta l'Isola si moltiplicano le emergenze a causa di un debito della pubblica amministrazione di oltre due miliardi e mezzo di euro che soffoca le imprese.

Sul piede di guerra sono prima di tutto i costruttori, che lunedì a Palermo torneranno a riunirsi per intraprendere nuove iniziative «contro la crisi provocata dal mancato pagamento di 1,5 miliardi di euro da parte delle pubbliche amministrazioni committenti». Secondo i costruttori, la Regione, «avendo avuto sbloccati da Roma 600 milioni di euro, ha virtualmente assegnato ai pagamenti per opere pubbliche appena 26 milioni a fronte di debiti per 409 milioni verso il settore. Somma di cui non si hanno ancora conferme, rafforzando così il dubbio - si legge in una nota - che sia stata invece stornata per incrementare i fondi per i precari dei Comuni e per i forestali». Da qui la de-

cisione di richiedere la sospensione dei cantieri per «causa di forza maggiore» col rischio «di porre in cassa integrazione circa 40 mila addetti». L'assemblea delle imprese edili e dei sindacati sarà poi chiamata a decidere su ulteriori azioni di pressione sul nuovo governo regionale. Fra queste, «promuovere la dichiarazione dello stato di dissesto della Regione con il conseguente commissariamento, anche mediante una manifestazione nazionale di protesta a Roma per ottenere un incontro con il governo Monti». Infine, si pronuncerà sulla richiesta di dichiarazione dello stato di crisi del settore edile dell'Isola da inviare al governo nazionale, «finalizzata all'accesso al fondo europeo che sostiene i comparti industriali colpiti da eccezionali congiunture negative».

Altro settore al collasso è quello dei rifiuti. Ad oggi l'Ars non è riuscita a trovare una soluzione per ripianare il miliardo di euro di debiti dei Comuni nei confronti delle società che gestiscono il servizio. Da qui le continue emergenze che stanno scoppiando in tutte le province. Ultimo caso, in ordine di tempo, quello di Agrigento, dove l'impresa che gestisce la discarica di Siculiana, nella quale confluiscono i rifiuti di 19 Comuni, ha chiuso i battenti perché creditrice nei confronti dell'Ato Gesa Ag2 di 600 mila euro come saldo della fattura di ottobre. Per il 5 e 6 novembre è stato confermato lo sciopero degli operatori



Il settore dell'edilizia è in crisi, i costruttori pensano di chiudere i cantieri. FOTO PEPI

IL CALENDARIO. Poi si potrà insediare Presidente, la proclamazione lunedì in corte d'Appello

●●● È prevista per l'inizio della prossima settimana la proclamazione, da parte della Corte di Appello di Palermo, del nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta, che potrà così insediarsi a Palazzo d'Orleans e prendere in mano tutti i poteri del gover-

no. A quel punto il segretario generale comunicherà agli uffici l'insediamento del nuovo presidente, che potrebbe avvenire tra lunedì e mercoledì. Entro venti giorni, poi, è atteso l'insediamento dell'Ars che dovrà eleggere il presidente.

ecologici, mentre il 13 scade il termine ultimo dato dal raggruppamento di imprese all'Ato Gesa che si occupa della raccolta per saldare le altre mensilità arretrate - quasi 12 milioni di euro - pena la risoluzione del contratto.

Altra emergenza rifiuti riguarda le Eolie, ma in questo caso la causa è dovuta allo stop del traghetto che dalle sette isole trasporta la spazzatura. Il mezzo è fermo in porto perché la Regione non ha ancora erogato le somme per il finanziamento del servizio alla società che lo gestisce. «La situazione si è fatta dav-

vero pesante in tutte le isole - afferma il direttore dell'Ato 5 Eolie, Mimmo Fonti -. La spazzatura che viene raccolta è trasferita nei centri di stoccaggio che sono già saturi e rischiano di scoppiare. Continuamente sia i quattro Comuni eoliani, che l'associazione dei Comuni delle Isole minori, hanno sollecitato la Regione ad effettuare i pagamenti, ma fino ad ora non abbiamo ricevuto un solo euro». Dal trasporto in mare a quello su gomma, è allarme rosso per le aziende siciliane: «Il contributo regionale - spiega Antonio Graffagnini dell'Anav, l'associazione dell'autotrasporto - è passato da 220 milioni a 177 milioni. È il corrispettivo più basso d'Italia e come se non bastasse dobbiamo sopportare otto mesi di ritardo nella concessione dei corrispettivi. Tante aziende più piccole stanno chiudendo i battenti. La situazione è assurda se si pensa che con lo sblocco del patto di stabilità era previsto uno stanziamento di circa 30 milioni di euro che avrebbe coperto solo maggio e giugno, pur rappresentando una boccata d'ossigeno. Non si capisce il perché di questi ritardi». La crisi del trasporto pubblico locale ha spinto la Uiltrasporti ad annunciare uno sciopero dei lavoratori dell'Ast per martedì prossimo. Il sindacato punta il dito contro l'assenza di un direttore generale per i ritardi nel pagamento delle retribuzioni. Ieri non è stato possibile ottenere una replica dall'amministrazione regionale.

ANCE SICILIA

avviso a pagamento

Collegio Regionale Costruttori Edili

COMUNICATO STAMPA**MOROSITÀ DELLE P.A. È "CAUSA DI FORZA MAGGIORE"
COME TERREMOTI E ALLUVIONI****L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLE IMPRESE EDILI DEL 5 NOVEMBRE
DECIDERÀ SU FERMO DEI CANTIERI, DICHIARAZIONE DELLO STATO
D'INSOLVENZA DELLA REGIONE,
RICHIESTA DI COMMISSARIAMENTO E STATO DI CRISI PER IL FONDO FEG**

Palermo, 1 novembre 2012 – Le imprese edili siciliane torneranno a riunirsi in assemblea straordinaria, assieme alle organizzazioni sindacali, lunedì prossimo, 5 novembre, alle ore 10,30, presso la sede dell'Ance Sicilia, in via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per decidere sulle nuove iniziative di settore da avviare e finalizzate a superare la drammatica crisi provocata dal mancato pagamento di 1,5 miliardi di euro da parte delle pubbliche amministrazioni committenti. Principale obiettivo sarà la Regione siciliana che, avendo avuto sbloccati da Roma 600 milioni di euro grazie alla battaglia condotta dall'Ance Sicilia, ha virtualmente assegnato ai pagamenti per opere pubbliche appena 26 milioni a fronte di debiti per 409 milioni verso il settore. Somma di cui non si hanno ancora conferme, rafforzando così il dubbio che sia stata invece stornata per incrementare i fondi per i precari dei Comuni e per i forestali. Lo scontento e la sensazione di tradimento sono cresciuti al punto che sarà richiesta la sospensione dei cantieri per "causa di forza maggiore" (ai sensi dell'art. 159 del D.p.r. n. 207 del 5 ottobre 2010 - Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici), intendendosi come tale "ogni forza del mondo esterno che determina in modo necessario e inevitabile il comportamento del soggetto", come ad esempio terremoti ed alluvioni. Fra le "cause di forza maggiore" che rendono impunibile l'autore della omessa esecuzione, la giurisprudenza consolidata fa rientrare "i mancati proventi dei servizi resi agli enti pubblici". Perdurando la morosità da parte della Regione e delle altre stazioni appaltanti, le imprese saranno costrette ad inviare la richiesta ai direttori dei lavori di sospendere tutti i cantieri nell'Isola, ponendo in cassa integrazione circa 40 mila addetti. O, ancora, in alternativa, sarà possibile sospendere i cantieri in corso ai sensi degli articoli 1460 e 1461 del Codice civile, secondo i quali "ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione". L'assemblea delle imprese edili e dei sindacati sarà poi chiamata a decidere su ulteriori azioni di pressione sul nuovo governo regionale. Fra queste, promuovere la dichiarazione dello stato di dissesto della Regione siciliana con il conseguente commissariamento, anche mediante una manifestazione nazionale di protesta a Roma per ottenere un incontro con il governo Monti. Infine, si pronuncerà sulla richiesta di dichiarazione dello stato di crisi del settore edile dell'Isola da inviare al governo nazionale, finalizzata all'accesso al fondo europeo Feg che sostiene i comparti industriali colpiti da eccezionali congiunture negative.

SICILIA. L'azienda è uscita dalla joint-venture con la Erg. Lo Bello, Confindustria: «Occasione sprecata, spero che Crocetta possa porre un rimedio»

Priolo, salta il mega-impianto Shell

● Il rigassificatore non si farà, addio all'investimento da 450 milioni di euro che avrebbe creato 150 posti

L'impianto, in grado di trasformare il gas naturale liquefatto arrivato via mare dalle navi gasiere, sarebbe stato realizzato in tre anni impiegando in media 600 lavoratori.

Vincenzo Giannetto

PRIOLO

●●● Per la Shell il progetto del rigassificatore da realizzare fra Priolo e Melilli è un capitolo definitivamente chiuso. Dopo l'anticipazione che il colosso anglo-olandese aveva fatto all'assessorato regionale all'Energia a fine settembre sulla volontà di fare un passo indietro, ieri è arrivata l'ultima decisione che riguarda l'uscita da Ionio Gas, la società che era stata realizzata in joint-venture con Erg nel 2005 con l'obiettivo di realizzare nella zona industriale siracusana un terminale per la rigassificazione. Un investimento che sette anni fa era stato stimato in 450 milioni di euro: l'impianto, in grado di trasformare il gas naturale liquefatto arrivato via mare dalle navi gasiere e immetterlo in rete, sarebbe stato realizzato in tre anni impiegando in media 600 lavoratori. A regime, fra diretto ed indotto, sarebbero stati 150 i posti di lavoro creati.

Una decisione che arriva ad esito elettorale ormai acquisito ma la variabile «politica» ha pesato su tutto l'iter del rigassificatore, che fra progetto e pratiche burocratiche è costato 22 milioni di euro. Più volte il piano industriale era stato rimesso in discussione dall'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che aveva sollevato dubbi sulla questione della sicurezza. L'iter autorizzativo era quasi ultimato, in attesa dell'ultima firma alla Regione per l'autorizzazione unica ma la lunga attesa ha prima sfiancato la pazienza di Erg, poi quella di Shell. «Siamo all'epilogo di una vicenda largamente incomprensibile e sulla quale spero



Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria

si faccia chiarezza nei prossimi mesi - ha rilevato Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria -, credo che ci siano state delle ostilità che sono andate ben oltre una regolare azione amministrativa. Il rischio è che ora si avvii una azione di risarcimento danni nei confronti della Regione. Non ci sono solo i 22 milioni di euro dell'iter ma anche il mancato guadagno. Se fossi io a posto di Erg e Shell cercherei di rivalermi sulla Regione. L'iter era sostanzialmente definito con i due passaggi rilevanti della Valutazione di impatto ambientale e del nulla osta sulla sicurezza, esitati da tempo. Ogni altra valutazione successiva non poteva essere assunta discrezionalmente». Il leader di Confindustria ricorda, poi, come le imprese dell'indotto vivano e lavorino «attraverso gli investimenti che grandi aziende fanno e quello di Ionio Gas avrebbe determinato per un po' di anni un ruolo importante nel sistema me-

talmeccanico e strumentale. Questo ormai non accadrà, perché la decisione di Shell è irrevocabile. A me dispiace perché in questo scenario avremmo trovato un governo molto meno ostile nei confronti dell'industria. Siamo di fronte all'ennesima azienda che scappa dalla Sicilia, perpetuando l'immagine di una regione totalmente inaffidabile. Spero che il nuovo presidente Rosario Crocetta, che conosce il sistema industriale essendo stato sindaco di Gela, possa porre un rimedio, per un recupero di credibilità della Regione. La cosa che amareggia il sistema industriale è stata quella di far credere che tutti quelli che supportavano il rigassificatore avessero interessi personali: solo chi non conosce questa realtà poteva pensarla. Bisognerà fare chiarezza perché tanti sono stati gli esponenti politici che hanno cercato di mediare in questa vicenda. Hanno fatto bene le aziende a respingere sempre questi tentativi».

SERVIZIO RIFIUTI. Il presidente del Collegio liquidatori della società lascia per «sopraggiunti motivi personali e professionali»

Bufera all'Ato Ambiente, si dimette Migliorisi

●●● Bufera all'Ato Ragusa Ambiente. Si è dimesso il presidente del Collegio dei liquidatori della società in liquidazione, Giancarlo Migliorisi. Nella nota al vice presidente Angelo Dezio, al terzo componente Giancarlo Cugnata, ai sindaci ed al commissario straordinario della Provincia e del Comune di Ragusa, Migliorisi scrive: «Sopraggiunti motivi personali e professionali non mi consentono più di attenzionare con la dovizia

che il caso richiede, le varie problematiche inerenti i rifiuti e la liquidazione della società stessa. Ne approfitto dunque per ringraziare ancora una volta i sindaci e il Presidente della Provincia per la fiducia accordatami, i colleghi liquidatori, il collegio sindacale e gli uffici tutti per l'immensa collaborazione profusa. Auguro infine buon lavoro a tutti certo di aver fatto quanto possibile per il sistema dei rifiuti in provincia e per la liquidazio-



Giancarlo Migliorisi

ne dell'Ato Ragusa Ambiente spa in liquidazione». Dimissioni che arrivano dieci giorni prima della riunione dei sindaci per la costituzione della Srr - Società regolamentazione rifiuti - e che lo stesso Migliorisi con una nota aveva fatto rinviare ipotizzando uno shock gestionale con gravi ripercussioni sull'igiene ambientale della provincia perché in «base ai commi 2 e 2 bis dell'articolo 19 della L.R. n. 9/2010, i rapporti giuridici al 30

giugno dell'Ato Ragusa Ambiente sarebbero ex lege trasferiti, con la "costituzione" della Srr (denominata Soger 7) per la provincia di Ragusa, alla gestione unica commissariale regionale, ad oggi però non ancora attivata». Giancarlo Migliorisi ha gestito bene l'Ato. Ora l'assemblea dei sindaci che dovrà essere convocata da Angelo Dezio dovrà procedere alla sostituzione del componente e presidente del collegio dei liquidatori. (*GN*)

CONVENZIONE ENAV

Aeroporto, il 5 novembre la firma dell'accordo

Il grande giorno è arrivato. Sarà firmata lunedì 5 novembre la convenzione per il servizio Ena che permetterà l'apertura dell'aeroporto Magliocco di Comiso. L'Enav ha ridotto i costi da 4,836 milioni di euro a 4,5, considerato che, nel primo periodo, non sarà necessario garantire il servizio per 16 ore, ma si potrà avere un orario inferiore. Il deputato regionale del Partito democratico Pippo Digiacomo, appena rieletto nell'ultima tornata elettorale, ribadisce che lui stesso ed il governo della regione hanno mantenuto l'impegno assunto per l'aeroporto Comiso. «I quattro milioni e mezzo della regione - sottolinea Digiacomo - sono stati materialmente accreditati. Adesso non ci sono più scuse per ulteriori ritardi nella firma della convenzione con L'Enav e l'apertura dell'aeroporto Magliocco di Comiso nella prossima primavera. Avevamo preso un impegno preciso e, da persone serie quali siamo, la promessa è stata mantenuta. Qualsiasi altro ritardo nella firma della convenzione, ora più che mai, diventa un'azione colpevole e dolosa»

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

Era il presidente del collegio liquidatori/ **Migliorisi si dimette dal cda Ato Ambiente**

Giancarlo Migliorisi, presidente del collegio dei liquidatori di Ato Ambiente, si è dimesso dalla carica. Il vertice dell'organismo elettivo ha motivato il suo abbandono per ragioni personali e professionali.

È probabile, in realtà, che il recente esito delle Regionali, con l'emorragia di voti accusata dal Pdl (di cui Migliorisi è "espressione"), ma anche le precedenti vicende politiche che hanno "scosso" l'intero centro-destra ibleo (in primis, il transito di Nello Dipasquale nella coalizione a sostegno del neo governatore Rosario Crocetta), abbiano indotto Giancarlo Migliorisi a vergare le dimissioni. Un

gesto, se letto in tal senso, lodevole, visto che il presidente del collegio dei liquidatori non rappresentava più, nella sostanza, il quadro politico che ne aveva determinato l'elezione.

L'azione di Giancarlo Migliorisi in seno al collegio dei liquidatori dell'Ato, peraltro, aveva conosciuto proprio nei giorni scorsi un "picco" assai alto, in riferimento alle drastiche posizioni assunte dal presidente riguardo al quadro normativo e regolamentare che dovrebbe indirizzare la liquidazione degli Ato e la nascita delle Srr. Una posizione che hanno fatto propria i sindaci iblei, rinviando la costituzione della locale Srr. ◀ (g.a.)